

Nelle opere ad acrilico di Ferruccio Rosini, a colpire, fin da un primissimo e veloce sguardo, è il grande senso del colore che anima e invade le tele, da quelle più recenti fino a quelle realizzate nei primi anni della lunga attività dell'artista.

Sono composizioni in cui il dato figurativo è andato pian piano dileguandosi, lasciando spazio sulla superficie dell'opera a gesti e tracce in cui, appunto, giocano un ruolo di primo piano – direi addirittura cruciale – i colori, capaci di raccontare e dare spazio ai diversi stati d'animo e alle emozioni vissute dall'artista.

Si tratta di cromie forti, intense, che si declinano nel dipinto in tutte le loro più svariate sfumature, dando vita a giochi di trasparenze improvvisate che mettono in risalto l'abilità tecnica di Rosini.

I gialli solari delle opere Spazi primaverili o Gesti nella luce, i rossi sanguigni e i verdi acquosi di Gesti significanti, l'arancione caldo di Pittura numero 1, il viola che si declina in blu nel bel dipinto Tracce nella luce: il colore diventa per Rosini una sorta di grande specchio dell'anima, come una pagina di un diario attraverso cui l'artista racconta la sua interiorità e comunica allo spettatore sensibile molto di sé e della società che ci circonda.

Un sentimento lirico muove del resto queste composizioni, così viscerali e piene di sentimento. Una poesia sottesa anima ogni quadro in cui, all'istintualità legata al gesto veloce e irruento si affianca la razionalità legata al momento della progettazione.

Dietro ad ogni dipinto, infatti, Rosini crea dei rigorosi impianti disegnativi, che mettono in luce il segno veloce e senza pentimenti dell'artista e la sua capacità compositiva armoniosa.

Nel dipinto, in generale, si assiste a una costante lotta tra zone d'ombra e zone di luce, tra parti dell'opera in cui i segni tracciati dall'artista s'intrecciano indissolubilmente creando una sorta di fitto arabesco e campiture di solo colore in cui l'artista stende l'acrilico realizzando quasi delle "aperture", delle vie di fuga per l'occhio dello spettatore.

Perché, in fondo, nella poetica di Rosini la cifra distintiva è proprio questa: la continua volontà di rappresentare la vita per quello che è.

Con i suoi dolori e le sue zone buie, con le sofferenze e gli ostacoli: proprio come avviene nei suoi dipinti, dove spesso chi osserva sembra quasi rischiare di essere risucchiato dalla gestualità vorticoso dell'artista.

Ma anche con le bellezze, i momenti di serenità e i colori brillanti e positivi.

Capaci di sfidare il viola che incalza.

Alice Barontini